

A

Aziende in corsia



Record di amministrazioni straordinarie nel 2004. Con soluzioni spesso inadeguate. E norme poco chiare sui commissari

di **Vittorio Malagutti**

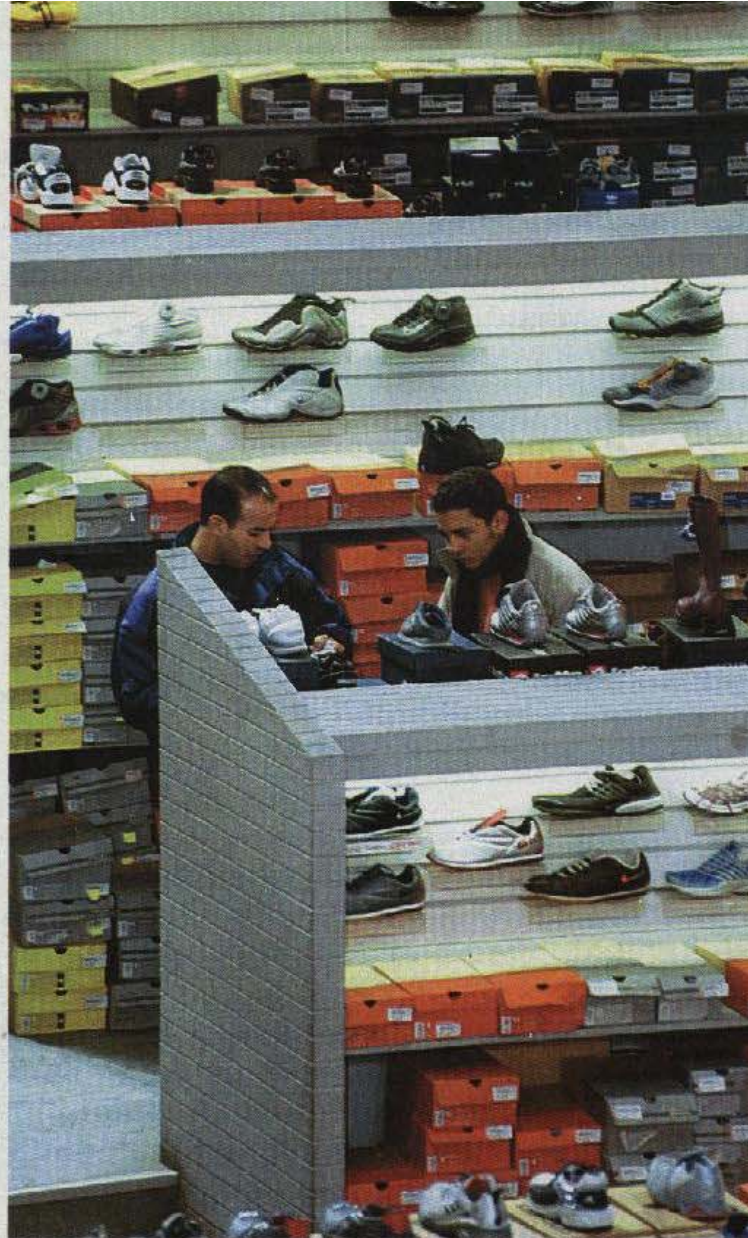
La 3M di San Marco Evangelista, in provincia di Caserta, produce pellicole per diapositive. E ha il destino segnato. Il computer e la fotografia digitale fanno una concorrenza spietata alle vecchie "diapo", che, ormai, non hanno più mercato. Ecco perché nei giorni scorsi la multinazionale statunitense 3M ha deciso di fare a meno dello stabilimento campano con i suoi 300 dipendenti.

Piove sul bagnato, da quelle parti. Il polo tecnologico casertano, che ai bei tempi dava lavoro a migliaia di persone nell'area compresa tra Marcianise, Santa Maria Capua Vetere e San Marco Evan-

gelista, si sta lentamente trasformando in un cimitero industriale. Negli anni scorsi vecchi marchi come Italtel e Olivetti hanno lasciato il posto a nuove sigle: per esempio Ixfin e Finmek. E anche queste, ormai, sono arrivate al capolinea. Stesso destino per altri insediamenti importanti come quelli della Eds a Caserta (270 dipendenti) e della Marconi sud Marcianise (600 posti di lavoro). Cortei, blocchi stradali e sit-in ferroviari si susseguono a cadenza settimanale e servono quantomeno a dare un'idea della bomba sociale che sta per esplodere nella zona che un tempo, forse con eccessivo ottimismo, era considerata una culla della tecnologia made in Italy.

Soluzioni in vista? Una sola, per il momento. Caserta, suo malgrado, si sta candidando a un ruolo scomodo. Quello di capitale nazionale dell'amministrazione straordinaria. Sarebbe questa una delle vie d'uscita ipotizzate per tentare di risolvere la crisi della 3M di San Marco Evangelista. Questa strada del resto è già stata percorsa nelle ultime settimane da altre aziende casertane attive nell'elettronica di consumo e nell'informatica. È il caso della Finmek, che a Santa Maria Capua Vetere controlla uno stabilimento con quasi 700 dipendenti. E poi la Formenti Seleco: altri 400 posti di lavoro a Sessa Aurunca. I due gruppi industriali, a cui fanno capo altre società sparse per

Foto: Fotogramma, P. Tre - A3



Un apparecchio della compagnia Volare. A destra: punto vendita Giacomelli. In basso: il ministro per le Attività produttive Antonio Marzano

la Penisola, hanno affidato le loro speranze di ripresa all'amministrazione straordinaria, meglio nota come Prodi bis, oppure, da un anno, legge Marzano. Tanti nomi diversi per indicare la stessa cosa. Cioè le norme nate un quarto di secolo fa per facilitare il rilancio delle grandi imprese in difficoltà. Quelle stesse norme, peraltro più volte rivedute e corrette, sembrano aver smarrito per strada la loro funzione originaria. E in molti casi ormai l'amministrazione straordinaria rischia di trasformarsi in una sorta di ombrello per aziende in crisi nera e poche concrete speranze di rilancio. Un parcheggio, insomma, nell'attesa di una più che probabile chiusura.

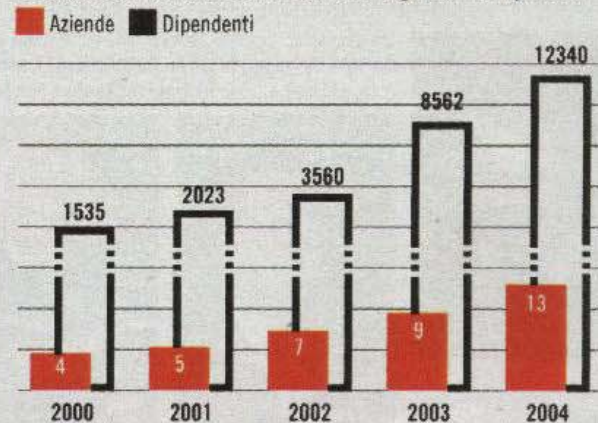
Nei mesi scorsi i riflettori della cronaca si sono concentrati su Cirio e Parmalat. In questi casi la legge ha funzionato. Grazie al paracadute della Prodi bis, due marchi tra i più famosi dell'industria nazionale hanno schivato la liquidazione e sembrano avviati verso il rilancio sotto la ge-

stione di nuovi manager e nuovi azionisti. Le crisi, quindi, si sono trasformate in storie di successo. Difficile dire lo stesso per molte altre aziende che hanno seguito la stessa strada di Cirio e Parmalat. Ci sono veri disastri come quello della Minerva airlines, la piccola compagnia aerea finita in amministrazione straordinaria all'inizio del 2004 e quindi fallita nel giro di poche settimane. Giusto il tempo di rendersi conto della situazione. Poi i commissari nominati dal ministero delle Attività produttive hanno gettato la spugna.

Anche la Giacomelli, la catena di negozi sportivi quotata in Borsa fino all'estate del 2003, non riesce a trovare un approdo sicuro dopo la crisi che l'ha portata sulla soglia del crack e, nel novembre del 2003, al commissariamento a norma della Prodi bis. Solo una parte dei punti vendita ha già trovato un acquirente. Per il resto le aste hanno dato risultati sconfortanti. Buio ▶

La corsa alla Prodi bis

La crescita delle aziende commissariate negli ultimi cinque anni



all'orizzonte per la Tecnosistemi, gruppo milanese con oltre 1.500 dipendenti impegnato nel settore delle telecomunicazioni, approdata all'amministrazione straordinaria nel dicembre del 2003. I compratori si sono fatti avanti per alcune attività marginali, mentre per il resto le prospettive concrete di rilancio sembrano molto ridotte.

L'elenco è ancora lungo. Nell'anno appena trascorso il sistema

Italia ha perso per strada pezzi importanti e molte aziende non hanno avuto altra scelta che aggrapparsi al salvagente dell'amministrazione straordinaria. Nomi noti e meno noti del panorama industriale italiano che adesso cercano di risalire la china. C'è la Gama di Verona (mense e servizi catering) con oltre 1.500 posti di lavoro a rischio. La Arquati di Parma, cornici e affini, con 200 dipendenti. La Tecnodiffusione, quotata in Borsa, a cui fa capo una rete di negozi di computer e materiale informatico. La piemontese Ferrania che produce pellicole fotografiche. Ai primi di dicembre si è aggiunta alla lista anche Volare, la compagnia aerea di Gallarate sfuggita per un soffio al crack. E proprio negli ultimi giorni dell'anno anche l'Olcese, marchio storico del tessile italiano, è piombata dalla quotazione in Borsa fino alla palude dell'amministrazione straordinaria.

Le cifre elaborate da "L'Espresso" in base ai dati ufficiali forniti dal ministero delle Attività produttive confermano che il 2004 ha fatto segnare un vero e proprio boom della Prodi bis. Se nel 2000 soltanto quattro aziende con un totale di 1.535 dipendenti avevano fatto ricorso al commissariamento, l'anno scorso ben 13 gruppi industriali sono approdati al-

Aspettando il rilancio

Le aziende ammesse nel 2004 all'amministrazione straordinaria

Azienda	Sede	Dipendenti	Attività
Parmalat	Parma	3.618	Alimentare
Cesame	Catania	348	Ceramiche
Minerva airlines	Catanzaro	210	Aerolinea
Algat	Cuneo	570	Componentistica auto
Ferrania	Savona	890	Pellicole
Arquati	Parma	229	Cornici
Finmek	Padova	2.106	Elettronica-Tlc
Gama	Verona	1.047	Mense
Tecnodiffusione	Pisa	440	Elettronica
Volare	Gallarate	1.400	Aerolinea
Formenti Seleco	Monza	600	Elettronica
Ermolli	Milano	240	Cartiera
Olcese	Milano	650	Tessile

l'ultima spiaggia dell'amministrazione straordinaria e i posti di lavoro a rischio superano quota 12 mila. Un record negativo che supera le cifre già poco confortanti del 2003, quando nove imprese (8.560 dipendenti) furono costrette a ripararsi sotto l'ombrello della procedura speciale anticrisi. Questi numeri rappresentano l'ennesimo segnale della crisi che ha investito il sistema industriale italiano. Ma di fronte ai dati più recenti gli analisti non si limitano a prendere atto di un problema che si fa sempre più grave. Molti si chiedono se la ricetta dell'amministrazione straordinaria sia davvero in grado di funzionare per aziende molto diverse tra loro per dimensioni, storia e situazione di bilancio.

Nel dicembre del 2001 il ministro Antonio Marzano varò in tutta fretta una parziale riforma della Prodi bis per adattarla al caso Parmalat che stava esplodendo in quei giorni. A un anno di distanza quelle norme sono state riviste di nuovo per evitare il fallimento di Volare. E nel frattempo per molte altre aziende ha continuato a funzionare il vecchio regime che prevede procedure più lente e macchinose. Risultato: Parmalat e Volare hanno tagliato il traguardo (si fa per dire) dell'amministrazione straordinaria nel giro di pochi giorni. Mentre nella maggior parte dei casi la marcia di avvicinamento alla Prodi bis dura settimane se non mesi, con il rischio con-



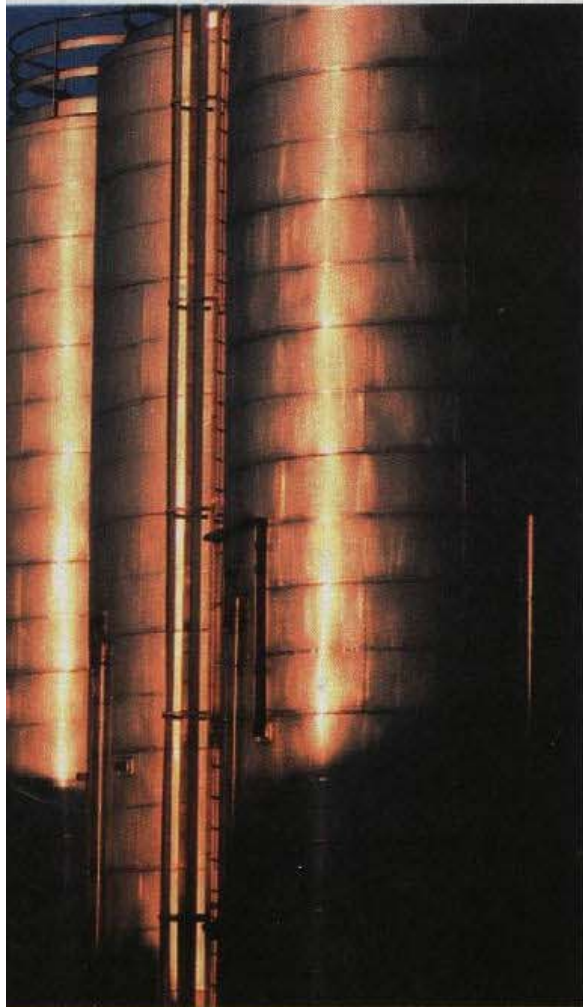
La crisi nera del Casertano: in gioco migliaia di posti di lavoro

creto di compromettere le già scarse possibilità di rilancio.

Ma a ben guardare non è solo una questione di velocità. Neppure il criterio di scelta dei nuovi amministratori risulta uniforme. Il rilancio della Cirio è gestito da Luigi Farenga, Mario Resca e Attilio Zimatore. Mentre un gruppo come Parmalat, che controlla decine di imprese con migliaia di dipendenti, è stato affidato alle cure di un solo commissario, il manager Enrico Bondi. La Ferrania, invece, di dimensioni di gran lunga inferiori all'ex impero dei Tanzi, viene gestita da un collegio composto da ben tre professionisti: Alfio Lamanna, Massimo Postiglione e Antonio Rosina. Non mancano i commissari impegnati su più fronti. Come Resca, che oltre a guidare la Cirio, mantiene le poltrone di amministratore dell'Eni, della Mondadori e di presidente di McDonald's Italia. Senza rinunciare neppure a impegnarsi in pro-

Da sinistra: Enrico Bondi, Mario Resca e Carlo Rinaldini. In alto: stabilimenti Parmalat e (a destra) Cirio. In basso: Savino Pezzotta





prio come consulente per il rilancio dei grandi magazzini Upim. Guido Tronconi, invece, commercialista milanese vicino alla Lega Nord, gestisce la Giacomelli in amministrazione straordinaria e presiede la Banca Credieuronord, lanciata qualche anno fa, senza grande successo, dal partito di Umberto Bossi. Del resto i requisiti professionali richiesti ai commissari straordinari sono stati messi nero su bianco soltanto da pochi mesi, con anni di ritardo rispetto al varo della Prodi bis nel 1999. E al momento non esistono norme precise per regolare eventuali conflitti d'interesse. Non c'è neppure una norma ad hoc che stabilisca, in base a parametri determinati, il compenso degli stessi commissari, che viene determinato di volta in volta sulla base delle tabelle che fissano gli onorari per i curatori fallimentari.

Niente paura. Nei mesi scorsi il ministro Marzano aveva annunciato una revisione completa della legge sull'amministrazione straordinaria. Nell'aprile del 2004 era stato anche insediato un gruppo di esperti presieduta dal professionista napoletano Renato Nigro (commissario della Coopcostruttori). Da allora però la commissione di studio non ha più dato notizia di sé. ■